



8 ottobre 2016, Bari, Hotel delle Nazioni. Il consigliere regionale Ruggiero Mennea con il ministro dei Beni e delle Attività culturali Dario Franceschini

particolare riconoscimento all'opera discreta, ma costante e puntuale dell'iter normativo da parte del direttore del dipartimento Turismo, Cultura e Valorizzazione del Territorio, Aldo Patruno.

I riflettori tornavano ad illuminare l'antico sito e il 1° agosto 2016, i docenti Giovanni Brizzi e Giuliano Volpe, il sindaco Pasquale Cascella, il sovrintendente Fabrizio Vona e Filli Rossi - l'autrice del progetto - inaugurarono la mostra "Annibale un viaggio" allestita nei sotterranei del Castello di Barletta col patrocinio del MIBACT, della Regione Puglia e della "Rotta dei Fenici". Bella la mostra di Annibale, ma circoscritta all'evento, mentre bisognava guardare oltre, non solo ad una durevole valorizzazione della battaglia, ma anche del sito preistorico e di quello medievale. Ciò che si accinge a intraprendere questo programma estivo, la prima tappa di un lungo percorso.

## Grande impegno di tutti... ma mancano i custodi!

Ora che l'iter della rivitalizzazione del sito di Canne si è messo in moto, è indispensabile che ciascuno faccia la sua parte, con l'impegno degli organismi istituzionali regionali (frattanto al direttore del Polo Museale regionale Fabrizio Vona, è subentrata Maria Stella Margozzi).

Anche gli organismi locali non mancheranno di dare il loro efficace apporto: il sindaco, gli uffici preposti, le associazioni turistiche, attrezzate per far fronte alla richiesta di visite guidate, gli organi di stampa; e naturalmente - a far da cerniera fra i due livelli istituzionali - la solerte direttrice dell'Antiquarium, Miranda Carrieri, alla quale invero è auspicabile quanto prima vengano assegnati gli strumenti operativi indispensabili perché anche l'Antiquarium contribuisca al successo della ripresa del sito, cominciando dal rafforzamento della dotazione del personale (leggi "custodi", oggi in numero del tutto inadeguato), dall'implementazione dei servizi che dovrebbero presto andare a gara (pensiamo alla riapertura del bookshop); da un adeguato sistema della comunicazione diretta non solo alle comunità della Regione Puglia, ma anche all'intero territorio nazionale e oltre.

*"Per Canne il discorso - ha dichiarato recentemente Mennea - va ben oltre quello del semplice museo, dal momento che Canne è di per sé un museo all'aperto. Anzi, un ecomuseo secondo quanto stabilito dalla legge regionale del 2011. Canne della Battaglia è immersa nel cuore del nostro territorio e della nostra storia più antica, che vive a due passi dal fiume Ofanto e da Ariscianne. Il Polo Museale ci aggancia alla grande rete dei flussi turistici internazionali. Ma per creare ricchezza - avverte - occorre strutturare l'intero territorio della provincia di Barletta Andria Trani e della regione con servizi di qualità elevata e operatori professionalmente preparati. In questo contesto la legge regionale su Canne rappresenta un'ulteriore possibilità per accelerare i processi di sviluppo turistico-economico. La vera sfida - ha concluso Mennea - è fare della cultura un'occasione di sviluppo, che coinvolga e responsabilizzi tutti gli amministratori del territorio". ■*

# La radicata annibalicità del sito di Canne

## Parola di un medievista: qui si viene per la famosa battaglia

Su una constatazione non può esserci controversia né mistificazione: la ragione prevalente del richiamo di Canne, di là da qualsiasi ulteriore integrazione storico-scientifica, riposa nella sua radicata annibalicità. E la sua suggestione collettiva è semplicemente da ricercarsi nella solenne spettacolarità di una vicenda di guerra. Che essa poi vada a innervarsi in un contesto critico di confronto più o meno dialettico ma comunque risolutivo fra due civiltà e volontà di potenza antiche, ciò, ai fini della popolarità, non ha rilevanza. Si pensi a quanto avviene oggi per Verdun o Leningrado: il fascino sinistramente romantico delle armi, l'alone della grande distanza nel tempo, l'enfasi della grandiosità iperbolica di un'ecatombe, la possibilità di rapportarla con l'immaginazione sulla concretezza del terreno, tutto ciò significa che a Canne si viene perché qui gli antichi Romani, a decine di migliaia, furono sterminati da Annibale. E come sovente accade, l'istinto collettivo ha qualcosa di infallibile, perché si dilata intorno a un grumo di verità che, in altra sede e ad altro livello, risulta criticamente documentabile.



Il prof. Raffaele Iorio

Che poi lo spaccato storico di quel luogo riveli (o nasconda) una ininterrotta continuità di presenza umana dal neo-neolitico al bronzo appenninico e alla prima età del ferro; che sia stata epicentro di otto battaglie dopo "quella"; che per quasi duecento anni sia stata sede episcopale e di contea normanna; che dispieghi una documentazione paleografica e diplomatica cospicua e frastagliata; che della vicina Barletta costituisca la parte più vasta e databile del territorio, sono certo tutti elementi molto significativi e pregnanti sul piano della sua credibilità scientifica. Ma, a livello di massa, cioè sul piano della sfruttabilità operativamente turistica, l'ottica è esattamente contraria. Ed ecco il punto ove Canne rivela una duplice disponibilità qualitativa di fruizione: può convogliare il grande pubblico affascinandolo con una spettacolare accessibilità popolare, e può costituire invece incentivo scientifico raffinato ed esigente di ricerca e di studio per ristretti circoli accademici di medievistica archeologica.

Raffaele Iorio